



## Sanremo, si svelano i big

Il Dopofestival a Sanremo (con Savino e la Gialappa's anche di sabato sera. Lo ha detto il conduttore Carlo Conti che stasera in "Sarà Sanremo" annuncerà i nomi dei big in gara.

## Celentano? Come sulle giostre

All'Arena di Massimo Giletti su Rai1 ospite Claudia Mori che ha commentato il suo breve intervento nella canzone "A un passo da te" dell'ultimo cd di Mina e Celentano. «Vivere con Adriano è come essere sulle giostre».



## Agli Efa vince "Fuocoammare"

Alla 29ª edizione degli Efa, gli Oscar europei, vince come miglior documentario 2016 "Fuocoammare" di Gianfranco Rosi. Il film, vincitore dell'Orso d'oro a Berlino, è in corsa per l'Oscar nei documentari.



## Roma premia la Capotondi

Assegnato a Cristiana Capotondi il premio come migliore attrice, per l'interpretazione nella serie "Di padre in figlia", della decima edizione del RomaFictionFest, manifestazione con la direzione artistica del regista Piccioni.



# Riondino, sul palco la voce dell'Utopia

A Fiorenzuola toccante in "Angelicamente anarchici" sul rapporto fra don Gallo e De André

di VALENTINA PADERNI

«Io con il pugno alzato, io con il sigaro in bocca, io con la bandiera della pace, io con i drogati, io con i trans, io con le prostitute, io anarchico e comunista, io con la bandiera rossa al collo e il cappello, io irregolare, immorale, io con Fabrizio, io con me stesso che dico sempre quello che penso ma non senza paura, io con la preghiera, io con la Costituzione, io con l'utopia...» L'utopia che è ciò che fa andare avanti, che fa camminare. Come suggerisce il don Andrea Gallo di Michele Riondino in *Angelicamente anarchici*, di scena sabato scorso al Verdi di Fiorenzuola. Il bel 37enne pugliese, sul palco si è trasformato, adottando una tonalità di voce graffiante e restituendo un accento genovese, arricchito dal tipico intercalare ligure "belin", da non lasciar minimamente trapelare le sue reali origini salentine. Compito doppiamente difficile quello di Riondino che non solo ha vestito i panni di un sacerdote rivoluzionario, tanto amato dalla gente comune, dalla gente di strada, quanto odiato da ipocriti conservatori e alti clericali, ma ha scelto di interpretare quello che è stato per lui «un maestro». Non a caso Michele è sì personaggio pubblico, ma si considera prima di tutto un cittadino e da cittadino si impegna per difendere la sua amata città, da figlio di un operaio ex Ilva è fortemente sensibile alle questioni ambientali legate alla sua terra, non teme di esprimere le proprie opinioni, come in ultimo la sua volontà di votare "no" al referendum, fa parte del Comitato Cittadini e lavoratori liberi e pensanti e dal 2012 è il direttore artistico del concerto del Primo maggio di Taranto. Insomma, ha dichiarato che avrebbe voluto apparire un «degnio allievo di don Gallo e di De André», cosa che gli riesce, nella quotidianità, così come gli è riuscito sul palco di Fiorenzuola.



*Angelicamente anarchici* è la restituzione del testamento morale e sociale del sacerdote di strada, del prete di marciapiede don Andrea Gallo e del suo amico poeta Fabrizio De André, «perché se ci sono uomini che se

ne vanno e basta, altri che quando se ne vanno ti costringono alla solitudine, ce n'è uno su un milione che quando se ne va, si porta via tutto» ce ne sono però alcuni che rimangono vivi in eterno, per essere stati stra-ordi-

nari, per essersi distinti come uomini ordinari nella semplicità ma fuori dall'ordinario nella verità di cui si sono fatti portatori.

Uno spettacolo ben costruito, con un gioco di luci e colori gio-

cato sui contrasti, con un gioco di ombre che come i pensieri diventano indipendenti dal corpo, ingovernabili e acquisiscono una loro forma e identità, con l'intensità della musica dal vivo eseguita da tre grandi artisti



Michele Riondino in due momenti di "Angelicamente anarchici" proposto al "Verdi" di Fiorenzuola (foto Lunardini)

(Francesco Forni, Ilaria Graziano e Remigio Furlanut) nascosti da uno schermo che, al termine della pièce, si dispiega come fosse il velo di Maya che porta la platea a contemplare la vera essenza della realtà. La realtà descritta in versi cantati da Fabrizio de André, con *Il testamento di Tito*, *Don Raffaè*, *La canzone dell'amore perduto*, *Quello che non ho* che ha visto al microfono lo stesso Riondino: brani con cui si è concluso lo spettacolo.

*Angelicamente anarchici* è la scelta coraggiosa di Riondino di dar voce a chi non può più parlare, a chi si rivolge all'alto clero dicendo «tu mi parli di arroganza? Guarda cosa sei diventato, un gigante di falsità, tu che viaggi sempre in prima classe, che ti sei rifatto l'attico, che siedi nei consigli di amministrazione e nonostante tutto continui a farti chiamare padre. Tu che non hai mai mosso un muscolo e te ne stai seduto sul tuo trono, che ti strofini le pietre preziose degli anelli al dito, tu che sei diventato più grande delle tue basiliche, non pensi di essere finito fuori strada?». Il don Gallo di Riondino, morto, si ritrova in un limbo, in attesa, e lì racconta le storie del suo quinto Vangelo, quello di De André, parlando: di Genova in *Creusa de ma*, di *Un giudice*, di «un uomo onesto, che s'innamorò perduto d'una che non lo amava niente» in *La ballata dell'amore cieco*, di Bert e Tom, Ella e Kate in *Dormono sulla collina*, di Michele «che è impazzito d'amore e non sopporta più le ingiustizie», di Fernanda che considera «lo specchio, un uomo onesto che dice la verità e ti restituisce tutto ciò che gli dai».

Lunghi applausi per Riondino che con il suo *Angelicamente anarchici* regala una realtà di comunione «una bellissima parola, che non è della chiesa, ma che racchiude l'amore che è passione, l'accoglienza che è raccogliere e la gioia che da sola vale il più bel spettacolo di fuochi d'artificio».

## Giovedì all'auditorium Sant'Ilario Pino De Rosa presenta il suo volume "Strà finalmente la verità"

Quando si arriva a Strà di Nibbiano si viene accolti dal santuario intitolato a Maria Madre delle genti nella cui cripta, dedicata alle vittime civili della seconda guerra mondiale della provincia di Piacenza, arde perennemente una fiaccola accesa a Roma alle Fosse ardeatine. La chiesa si erge dal 1964, in memoria delle nove persone massacrate lì il 30 luglio 1944: uomini, donne e un bambino di due anni. Nella zona si sono sempre rincorse voci

sull'uccisione di un soldato tedesco che avrebbe preceduto il feroce eccidio. Adesso quel militare ha un nome, Walter Koch, come viene rivelato nel libro di Pino De Rosa, *Strà finalmente la verità*, che verrà presentato giovedì 15 dicembre alle ore 20 all'auditorium Sant'Ilario, in via Garibaldi, 17. Interverranno l'autore, il giornalista Federico Gazzola e Meg Gazzignato, del circolo Nicola Bombacci, che ha organizzato l'iniziativa. De Rosa, che nel 2000 aveva già

pubblicato il volume *Piacenza nella Rsi*, stavolta si è basato su testimonianze di chi era sul posto e soprattutto sul materiale proveniente da archivi tedeschi, anche grazie alla collaborazione dell'associazione dei caduti del Terzo Reich. Nato a Hagen il 19 settembre 1914, il militare, sepolto nel cimitero di Costermano in provincia di Verona, non aveva ancora compiuto trent'anni quando morì in un'azione di cui De Rosa ipotizza lo svolgimento sulla



La copertina del libro di De Rosa

scorta di racconti che, sotto l'impegno dell'anonimato, spiega di aver raccolto nel 2000. I. m.

di MATTEO PRATI

Un concerto gospel a scopo benefico con il coro "arcobaleno" dei bimbi della Scuola "2 Giugno" e lo Spirit Gospel Choir del maestro Zermani. Questo il programma che il pubblico si troverà ad apprezzare domani alle 21 nella parrocchia della Nostra Signora di Lourdes di via Damiani. Durante la serata saranno raccolti fondi per l'acquisto di strumenti musicali utili alla realizzazione di progetti didattici. L'evento rappresenta il momento conclusivo del progetto di canto corale *Rainbow Gospel Experience*, proposto e coordinato dall'insegnante Angela Bertotti, che ha coinvolto 30 alunni delle classi terze, quarte e quinte della Scuola Primaria "2 Giugno" e ha portato alla nascita del Rainbow Gospel Choir.

«Il titolo del progetto - spiega l'Insegnante Bertotti - fa riferimento alla realtà multietnica e

## Un "arcobaleno" gospel con i bimbi della "2 Giugno"

Domani il concerto nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, con lo Spirit Gospel Choir



I bambini della scuola primaria "2 Giugno" e lo Spirit Gospel Choir durante una recente esibizione



multiculturale della nostra scuola, di cui il coro costituisce la sintesi ideale. Il gruppo di bambini che lo compongono rappresenta bene la nostra realtà scolastica nel suo essere un insieme polifonico e polifonico, che sotto

una guida sapiente ed amorevole si unisce per dar vita ad un'unica voce gioiosa. Ma il Rainbow Gospel Experience ha anche una finalità più specificamente didattica, che si riferisce all'arricchimento delle conoscenze

musicali dei bambini, attraverso l'approccio con generi musicali che non appartengono alla nostra tradizione, ma che hanno influenzato e continuano a influenzare la nostra cultura».

L'insegnante Bertotti, che si è

avvalsa anche della collaborazione delle colleghe specialiste di musica della scuola "2 Giugno" Tiziana Perini e Vanessa Fummi, che hanno condotto dei veri e propri "provini" tra i loro piccoli alunni, ha affidato la con-

duzione didattica del progetto ai maestri Andrea Zermani, direttore dello Spirit Gospel Choir, e Anna Chiara Farneti, vocal coach del coro. Il concerto di Rainbow Gospel Choir & Spirit Gospel Choir è organizzato con la direzione artistica ed il sostegno della cooperativa Fedro, che da oltre 12 anni porta avanti un progetto educativo per avvicinare il pubblico al blues, il folk, il jazz e lo stesso gospel. Alla serata, con ingresso a offerta, prenderanno parte anche alcuni alunni della Milestone School of Music.

Il prossimo appuntamento organizzato da Fedro è fissato per giovedì 15 dicembre, quando, a partire dalle 21,15, si esibirà, nella Chiesa Parrocchiale di Niviano di Rivergaro, il duo The Reverend and The Lady, ovvero Mauro Ferrarese e Alessandra Cecala, con ospite d'eccezione un grande personaggio del blues/gospel nostrano Angelo "Leadbelly" Rossi.